



Il «Lirico incanto» di Max De Aloe debutta al teatro Nuovo di Varese

«Musica limpida come l'aria. Musica raffinata e coesa che sa di lirismo e di melodia»: così il trombettista Paolo Fresu descrive l'ultimo progetto del collega Max De Aloe, «Lirico incanto» che debutta al teatro Nuovo di Varese giovedì 16 alle 21 (biglietti 12/10 euro, info 0332237325). Un viaggio musicale che rielabora melodie classiche con sensibilità jazz, un incantesimo che si produce per mezzo di un'armonica cromatica, supportata dagli altri componenti dell'ormai affiatato quartetto: Robert Olzer al piano, Marco Mirangelo al double bass, Nicola Stranieri alle percussioni. Nato a Busto Arsizio nel 1968, oggi Max è definito da «Jazz magazine» come «l'armonicista italiano più richiesto e attivo». Il suo ultimo «esperimento» arriva dopo cinque album come leader e una quindicina come ospite, oltre a collaborazioni prestigiose con musicisti del calibro di Adam Nusbbaum, Mike Melillo, Bibi Rover.

Max, il Cd «Lirico incanto» è uscito a ottobre e ora lo presenti in prima assoluta a Varese. Raccontacelo.

«E' un progetto nuovo: abbiamo provato a reinterpretare in chiave jazz alcune melodie di musica classica, Leoncavallo, Puccini, Verdi. Abbiamo visto che funzionava e che l'effetto era affascinante».

Protagonista è uno strumento un po' particolare, l'armonica cromatica, a dir poco insolito in questo genere.

«Ha molto potenziale, ma erroneamente è visto come un giocattolo o relegato alla musica folk. Invece ha una gamma espressiva vasta e in questo ultimo lavoro ha trovato la sua dimensione».

«Lirico incanto» ha già affascinato i registi Mario Garofalo e Lorenzo Ceva che ne faranno la colonna sonora del loro prossimo film. Come vivi questo successo?

«Ho sempre voluto fare questo, ho lavorato e studiato per la mia musica. Mi sento un privilegiato perché posso continuare a farlo e a sperimentare nuovi percorsi».

Con il nuovo album, è arrivato anche un sito internet completamente rinnovato (www.maxdealoe.it), uno spazio su MySpace. Gestisci persino un blog. Ami la tecnologia?

«E' importante e visto che esiste tanto vale sfruttarla. In passato abbiamo realizzato alcuni lavori usando anche strumenti elettronici. Stavolta no, solo musica in diretta dal vivo, con strumenti autentici».

Per incidere «Lirico incanto» siete andati in Umbria, in uno studio dove l'attenzione per l'acustica era estrema. Ora che la musica viaggia in digitale e la pirateria è sempre in agguato, credi che il mondo del jazz, così istintivo e attento alle sfumature, possa salvarsi?

«In effetti sì: gli ascoltatori di nicchia, che pongono attenzione ai minimi particolari, rappresentano un pubblico affidabile. L'ascoltatore non può accontentarsi di versioni qualitativamente mediocri, perderebbe tutto».

Oltre all'opera e al jazz, che musica ascolti?

«Mi piacciono il tango e la musica brasiliana». (al.fa.)

► A Busto Arsizio il 18 ottobre

Casale padre e figlia: il j

La Fondazione Bandera per l'Arte di Busto Arsizio apre sabato 18 la nuova stagione di attività con la mostra «Visioni in jazz» di Giac Casale, fotografo newyorchese e appassionato di musica, nonché papà di Rossana Casale. La quale, per l'occasione, arriva con il suo quintetto per un concerto che è una doppia inaugurazione: della mostra paterna e della rassegna bustocca «Eventi in jazz», organizzata dal Comune in collaborazione con Art Blakey Club. Insomma, padre e figlia insieme sotto il segno del jazz per un progetto che promette di svilupparsi in altri cammini comuni, come sembra comune anche l'attitudine a chiedersi sempre «perché no?» piuttosto che «perché?». La stessa Casale non è mai rimasta ferma su un unico ruolo: il suo pubblico l'ha ascoltata come cantante e interprete di musical, a Sanremo come a teatro, ma l'ha anche vista recitare, per esempio nel film di Pupi Avati «Una gita scolastica».

Rossana, racconti l'origine di questa partnership?

«Io e mio padre ci confrontiamo tanto. E' stato lui a trasmettermi l'amore per la musica jazz fin da piccola. Tramite la sua tecnica particolare, riesce a "dipingere" con la macchina fotografica gli artisti mentre si stanno esibendo. E' stato bello e natu-



rale quindi unire le competenze e organizzare un'iniziativa assieme».

E' la prima esperienza di questo tipo?

«Abbiamo già lavorato assieme a "I Fuochi, la notte famosissima". Quella proiezione con musica è il nostro grande progetto, ma in questo caso è semplicemente una bel-

Due ospiti della rassegna «Eventi in jazz»: accanto Francisco Mela fotografato da Roberto Cifarelli e, a destra, Javier Giroto.

Sopra, Rossana Casale, il padre Giac e una fotografia di quest'ultimo esposta a Busto Arsizio dal titolo «Ornette Coleman». In alto, Max De Aloe con il suo quartetto in uno scatto di Roberto Cifarelli: l'armonicista, che in gioventù ha scritto di musica anche per il nostro settimanale, presenta a Varese il suo nuovo album

Il calenda

